

Con il contributo di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
DIPARTIMENTO DI STORIA,  
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE  
CATTEDRA DI  
ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE  
*(Fondo di Ateneo per la Ricerca – 2020)*

# ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

Rivista Internazionale di Studi

Fondata da Marco Milanese

*Direttore responsabile:*

MARCO MILANESE

*Comitato scientifico:*

HENRI AMOURIC, CNRS, LA3M Université d'Aix-Marseille  
CARLO BELTRAME, Università Ca' Foscari di Venezia  
HUGO BLAKE, Royal Holloway, University of London  
GIULIANO DE FELICE, Università di Bari  
GINO FORNACIARI, Università di Pisa  
ALBERTO GARCÍA PORRAS, Universidad de Granada  
SAURO GELICHI, Università Ca' Foscari di Venezia  
ENRICO GIANNICHEDDA, Istituto per la Storia della Cultura Materiale di Genova (ISCuM)  
MARCELLA GIORGIO, Archeologa professionista  
ANTONIO MALPICA CUELLO, Universidad de Granada  
MARCO MILANESE, Università degli Studi di Sassari  
DIEGO MORENO, Università degli Studi di Genova  
FABIO PINNA, Università degli Studi di Cagliari  
ANNA MARIA STAGNO, Università degli Studi di Genova

*Redazione:*

MARCO MILANESE, MARCELLA GIORGIO, GIUSEPPE CLEMENTE, ANNA MARIA STAGNO

Periodico annuale – Registrazione n. 4714 del 4 agosto 1997 presso il Tribunale di Firenze

*Indirizzi redazione:*

Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Via Zanfarino, 62, 07100 Sassari; tel. 333 7965091

e-mail: redazione@insegnadelgiglio.it; milanese@uniss.it; marcellagiorgio@hotmail.com; clemente\_giuseppe@hotmail.it

*Edizione e distribuzione:*

Edizioni ALL'INSEGNA DEL GIGLIO s.a.s.  
via Arrigo Boito, 50-52 – 50019 Sesto Fiorentino (FI)  
tel. +39 055 6142675

sito web: [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

e-mail: redazione@insegnadelgiglio.it – ordini@insegnadelgiglio.it

Abbonamento:

<https://www.insegnadelgiglio.it/categoria-prodotto/abbonamenti/>

Per l'estero sono aggiunte le spese di spedizione.



# ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

S O C I E T À   A M B I E N T E   P R O D U Z I O N E

**24**  
**2020**



*All'Insegna del Giglio*

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
DIPARTIMENTO DI STORIA,  
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE

*In copertina: Still Life with Roemer, Beer Glass and a Pipe, di Jan Jansz van de Velde (III), 1658 (Rijksmuseum, Public domain, via Wikimedia Commons).*

ISSN 1592-5935

e-ISSN 2039-2818

ISBN 978-88-9285-082-8

e-ISBN 978-88-9285-083-5

© 2021 All'Insegna del Giglio s.a.s.

*Stampato a Sesto Fiorentino (FI), dicembre 2021*

*MDF print*

# Indice

Editoriale . . . . .	7
1. COMMERCII, PRODUZIONI, INDICATORI ARCHEOLOGICI COMMERCE, PRODUCTION, ARCHAEOLOGICAL MARKERS	
I relitti “dei mattoni” e di San Nicoletto ( <i>Hellmuth?</i> ) del mare di Venezia . . . . .	13
CARLO BELTRAME, ELISA COSTA, STEFANO MEDAS	
Fumare in Toscana: primi dati dalle fonti materiali . . . . .	27
MARCELLA GIORGIO	
Monete di epoca moderna e contemporanea (1500-1900) dall’area dei Colli Albani (Roma, Italia) . . . . .	43
FLAVIO ALTAMURA	
2. CONFLICT ARCHAEOLOGY	
Le artiglierie della nave pubblica veneziana Croce Rossa (1698-1715). Un’indagine archeologica e archivistica . . . . .	67
MARCO D’AGOSTINO, LUIGI FOZZATI	
Il relitto della corazzata austro-ungarica <i>Szent István</i> . . . . .	95
FABIO RUBERTI	
Archeologia militare d’Età Moderna in val Maira. Ricognizioni e fonti per le difese campali sabaude del XVIII secolo . . . . .	111
ROBERTO SCONFIENZA	
3. ARCHEOLOGIA DELLA MARGINALITÀ ARCHAEOLOGY OF MARGINALITY	
Ai margini della modernità. Archeologia dei ‘ghetti’ nel Tavoliere contemporaneo. . . . .	153
GIULIANO DE FELICE	
4. ARCHEOLOGIA FUNERARIA FUNERARY ARCHAEOLOGY	
Il cimitero ebraico medievale di Bologna: una fonte archeologica per la storia degli Ebrei bolognesi tra XIV e XVI secolo. . . . .	173
VALENTINA DI STEFANO, RENATA CURINA, MAURO LIBRENTI	
Le sepolture e la memoria tra tardo Medioevo ed Età Moderna nella Sicilia sud-orientale . . . . .	195
SALVINA FIORILLA	

5. ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO  
ARCHAEOLOGY OF THE TERRITORY

Premières observations sur les fortifications médiévales du massif de Bavella (Corse-du-Sud) :  
de Roccatagliata à Foni. . . . . 225  
ÉMILIE TOMAS, avec la collaboration de DOMINIQUE MARTINETTI

Archeologia dell'architettura e cronotipologia dei portali. Il caso di Ponzanello in Lunigiana (MS) . . . . . 239  
STEFANO DI MEO

Antropologia delle case rurali abbandonate e dei costumi ad esse connessi nella Calabria settentrionale  
tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo . . . . . 261  
ROSSELLA SCHIAVONEA SCAVELLO

6. ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE IN ITALIA – Schede  
POST-MEDIEVAL ARCHAEOLOGY IN ITALY – Excavation reports  
a cura di MARCO MILANESE e GIUSEPPE CLEMENTE . . . . . 271

7. RECENSIONI  
REVIEWS

LUCA PISONI, *Il bagaglio intimo. Gli oggetti dei migranti in viaggio verso l'Europa* (Enrico Giannichedda) . . 345

## Editoriale

*Il volume n.24 della Rivista è caratterizzato da un elevato numero di sezioni attive, con articoli innovativi per metodi e contenuti e per un consistente notiziario di schede di archeologia postmedievale in Italia, che assume una rinnovata veste editoriale.*

*Indagini su relitti sono presenti sia nella sezione riguardante l'archeologia del commercio, sia in quella della Conflict Archaeology, con l'osservazione costante circa il salto di qualità per l'interpretazione, permesso dalle ricerche archivistiche mirate e dal processo di identificazione del relitto specifico in documenti relativi ai naufragi. Carlo Beltrame, Elisa Costa e Stefano Medas studiano due relitti ottocenteschi di imbarcazioni commerciali, individuate in prossimità delle bocche di porto di Venezia: il primo, forse un trabaccolo datato tra XVIII e metà XIX secolo, presenta un interessante carico di laterizi, tavelle di limitato spessore per pavimentazione di solai o tetti, probabilmente prodotte in un centro costiero da identificare. Il secondo (relitto di San Nicoletto) è riferito al brigantino prussiano Hellmuth, proveniente dall'Inghilterra con un carico di carbon coke e naufragato nel 1860 all'ingresso del porto di Venezia, una datazione supportata anche dal record ceramico.*

*Lo studio delle pipe in ceramica ha rappresentato per l'archeologia postmedievale europea, già a partire dagli anni Sessanta del Novecento, un importante indicatore cronologico, per la presenza frequente dei marchi dei produttori, ma anche commerciale e sociale, anche con l'impulso dell'enciclopedica opera di Peter John Davey. Marcella Giorgio presenta un quadro della distribuzione dei ritrovamenti di pipe in Toscana, ne sottolinea la comparsa nel tardo Seicento e la crescente diffusione nel XIX secolo, quando questi manufatti diventarono sempre di più di uso popolare.*

*I ritrovamenti numismatici nel territorio dei Colli Albani, prevalentemente da indagini di superficie, sono illustrati da Flavio Altamura con un catalogo di reperti databili dal XVI al XX secolo e con elaborazioni quantitative mirate allo studio della circolazione dei differenti tipi monetali. L.A. discute il rapporto tra il costo della vita e la stima del potere d'acquisto delle diverse monete, che provengono da aree rurali di intensa frequentazione per produzioni quali una fitta rete di carbonaie, per le quali si auspicano ulteriori contributi in questa sede.*

*Da oltre un decennio la Conflict Archaeology è una presenza costante fra le pagine della Rivista e anche in questo numero sono tre i contributi che rientrano in questo ambito, due di tipo subacqueo e uno relativo a reti difensive terrestri.*

*Marco D'Agostino e Luigi Fozzati approfondiscono lo studio della nave veneziana "Croce Rossa", nave di linea da combattimento e pertanto di natura pubblica. Affondata nel 1715 all'imboccatura del porto di Malamocco e nota inizialmente come "relitto dei cannoni", fu al centro di un complesso iter di documentazione e di interventi di conservazione, durante i complessi lavori del MoSE, a protezione della laguna di Venezia. Il contributo si basa anche su una ricerca archivistica molto accurata, che ha permesso di mettere in relazione le sigle incise sui cannoni con le medesime, registrate sui verbali redatti nel 1716, a seguito delle operazioni di recupero di ventisette dei trentanove cannoni presenti a bordo, operazioni intraprese qualche mese dopo il naufragio.*

*Fabio Ruberti illustra le ricerche (2003-2005) sull'imponente relitto della corazzata austro-ungarica Szent Istvan (Santo Stefano), il cui affondamento, avvenuto il 10 giugno 1918, segnò pesantemente le sorti finali dell'Impero austro-ungarico nel corso della Grande Guerra.*

*Si segnalano le interessanti ricostruzioni 3D del relitto adagiato su un fondale di circa 60 m di profondità, la complessità tecnica delle operazioni e una prima*

*presentazione di materiali di bordo, fra i quali ceramiche e arredi riferibili alla mensa ufficiali.*

*Le fortificazioni campali sabaude di una delle valli dell'arco alpino piemontese di Cuneo sono analizzate da Roberto Sconfienza nel territorio specifico della Val Maira. La consolidata esperienza dell'A. nelle ricerche sulle fortificazioni alpine e la sua conoscenza delle fonti archivistiche permettono un alto livello analitico d'interpretazione delle tracce presenti sul terreno, anche ad alte quote. Lo studio evidenzia l'ottimo livello di conservazione d'interi paesaggi alpini modellati negli anni Quaranta del Settecento in forma di vere e proprie macchine militari, che lo studio analizza e spiega con chiarezza, andando a restituire un patrimonio culturale prima invisibile e anche a evidenziare e a indicare un potenziale perno strategico per l'attrattività turistica del territorio.*

*Il tema della marginalità sociale o della segregazione nei ghetti dei braccianti agricoli immigrati contemporanei del Tavoliere è oggetto del contributo di Giuliano De Felice, che studia un fenomeno pienamente attivo e vivente, attraverso le sue più recenti trasformazioni, monitorate grazie alle fotografie satellitari.*

*Un'indagine di archeologia del presente, che indaga con uno dei possibili sguardi delle metodologie della ricerca archeologica un oggetto di studio di alta complessità e drammaticità, punta emergente di una silenziosa tragedia umanitaria nazionale, nota da reportage giornalistici e inchieste della magistratura, ma di fatto ignorata dalla politica.*

*Un'archeologia del presente in stretto legame con la sociologia, con l'antropologia, la storia orale e l'etnografia, discipline che studiano diversamente l'universo del nuovo "caporalato" e degli insediamenti dei braccianti immigrati.*

*Il ritrovamento e lo scavo del cimitero ebraico di Bologna, avvenuti grazie a un intervento di archeologia preventiva (2012-2014), sono illustrati da Valentina Di Stefano, Renata Curina e Mauro Librenti, con un contributo di carattere storico-archeologico, che discute dettagliatamente le significative fonti archivistiche relative al cimitero della comunità ebraica (1393-1569) fino alla cacciata degli Ebrei dallo Stato Pontificio (1569), che ne determinò la distruzione, anche con le note procedure di damnatio memoriae, le cui tracce archeologiche sono state peraltro documentate. Gli A. discutono inoltre l'organizzazione spaziale del cimitero, la disposizione delle sepolture (circa 400) in file ordinate, le dinamiche di crescita e ampliamento spaziale e alcune ipotesi sulle infrastrutture. Oltre allo studio dei reperti rinvenuti, con ricadute interpretative sui rapporti tra comunità cristiana ed ebraica nel XV secolo, il saggio discute anche il rapporto – attivato attorno a questo ritrovamento – con la comunità ebraica bolognese attuale, con un'attività di mediazione culturale che è approdata alla restituzione dei resti umani, un'esperienza condivisa con la comunità di eredità, in un'interpretazione estesa dell'art. 2-comma b della Convenzione di Faro, che meriterebbe ulteriori approfondimenti. Salvina Fiorilla presenta con un saggio di sintesi i risultati di un'estesa ricerca su aspetti di archeologia funeraria nel territorio di Ragusa, con una base documentaria acquisita sia con ricerche archivistiche, sia durante i molteplici cantieri di restauro, in un territorio fortemente sismico. Cappelle, sepolture, monumenti funerari, pratiche di trattamento dei corpi sono discussi, come marcatori identitari di famiglie e gruppi i primi e come pratiche culturali i secondi: si tratta di un patrimonio monumentale e strutturale compromesso dai numerosi terremoti, in particolare quello del 1693, che rappresenta comunque una cesura anche per numerosi insediamenti della Sicilia sud-orientale, che vengono abbandonati a seguito di questo evento.*

*Il volume si chiude con tre saggi di taglio territoriale. Emilie Tomas e Dominique Martinetti presentano su scala ampia, nel sud della Corsica, lo studio di dinamiche dell'ultimo incastellamento medievale signorile dell'isola, poi decastellato alla fine*



*del XV-inizi XVI secolo, su disposizione del genovese Banco di San Giorgio, che in precedenza aveva acquisito la sovranità sulla Corsica. I due siti di Roccatagliata e di Foni rappresentano i casi di studio, con indagini di superficie rese complesse dalla morfologia e ricerche d'archivio, su fonti scritte e cartografiche.*

*Il caso del piccolo borgo montano di Ponzanello in Lunigiana è studiato dal punto di vista dell'archeologia dell'architettura da Stefano Di Meo, che con un approccio metodologicamente corretto analizza i principali aspetti di questo caso di studio e consegna una solida lettura di questo abitato, che si ispira alle pionieristiche indagini dell'Istituto di Storia della Cultura Materiale condotte proprio in Lunigiana negli anni Settanta.*

*L'insediamento rurale abbandonato della Calabria settentrionale è oggetto di uno studio preliminare da parte di Rossella Schiavonea Scavello, che giustamente parte dalle fonti orali, capaci di riconnettere il senso e le trame di un racconto, che la costruzione analitica di un approccio interdisciplinare permetterà di documentare, supportare e criticare.*

*Oltre sessanta schede di scavi e d'indagini territoriali, distribuite su dodici regioni, forniscono un buon monitoraggio delle più recenti ricerche di archeologia postmedievale attive in Italia. Si tratta principalmente di scavi realizzati in contesti di archeologia preventiva e in minore numero di cantieri di ricerca, ma anche di ricognizioni, casi di studio di epigrafia, di archeologia dell'architettura e di restauri, con una cronologia che spazia post 1500, fino al pieno Novecento.*

*Una forchetta d'attenzione lunga cinque secoli, secondo la linea da sempre tenuta dalla rivista circa il rifiuto di una cesura cronologica finale che fosse dettata da steccati aprioristicamente o accademicamente individuati, a favore invece di una condizione individuata nell'impiego delle metodologie della ricerca archeologica. Questo avviene sempre in uno scenario auspicabilmente interdisciplinare e di crescente articolazione, in particolare quando si tratti di indagare fenomeni attuali o sub-attuali di alta complessità sociologica e antropologica, con toni e sfumature di un passato-presente, che sfociano in sfumature di un presente-passato.*

MARCO MILANESE  
Sassari, dicembre 2021



1.

**COMMERCII, PRODUZIONI,  
INDICATORI ARCHEOLOGICI**

COMMERCE, PRODUCTION,  
ARCHAEOLOGICAL MARKERS



# I relitti “dei mattoni” e di San Nicoletto (*Hellmuth?*) del mare di Venezia

Carlo Beltrame\*, Elisa Costa\*, Stefano Medas\*

## 1. Introduzione

Presso le bocche di porto di Venezia e nell'area di mare antistante sono stati scoperti diversi relitti e altri reperti navali datati tra il 18° e il 19° secolo, che, nel più ampio contesto internazionale, testimoniano l'importanza del ruolo marittimo svolto dalla città lagunare nei secoli a cavallo tra l'Età Moderna e quella Contemporanea, un'epoca caratterizzata da importanti interventi strategici, sia normativi che infrastrutturali, funzionali al sostegno della propria marineria commerciale e dei traffici trasmarini (COSTANTINI 2004; VENTRICE 2009, pp. 9-133). Alcune scoperte sono avvenute occasionalmente, ad opera di subacquei a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso<sup>1</sup>, mentre le altre si devono alle attività di archeologia preventiva realizzate in appoggio alle opere del MOSE alla bocca di porto di Malamocco, nel primo decennio degli anni Duemila<sup>2</sup>. È in tale contesto, infatti, che le aree delle tre bocche di porto e del mare ad esse adiacenti sono state sottoposte a indagini sistematiche, sia strumentali che a vista (D'AGOSTINO, MEDAS 2010; D'AGOSTINO, MEDAS 2013), a cui sono seguiti importanti interventi di scavo e di protezione (CAPULLI *et al.* 2017; D'AGOSTINO, MEDAS 2017)<sup>3</sup>.

Due dei relitti presi in esame, rispettivamente il relitto “dei mattoni” e il relitto di San Nicoletto, entrambi situati in mare, non rientrano tra quelli

indagati nell'ambito delle opere del MOSE. Come vedremo di seguito, il primo è stato oggetto di prospezioni, di documentazione e di un piccolo saggio di scavo, il secondo solo di prospezioni e di documentazione. Nell'estate del 2020 entrambi i relitti sono stati inclusi in una breve campagna di indagini archeologiche subacquee condotte nell'ambito del progetto Interreg Italia-Croazia “Underwater Muse” dal gruppo di ricerca in archeologia marittima del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, coordinato da Carlo Beltrame<sup>4</sup>, con il supporto tecnico di Idra S.r.l., impresa di lavori subacquei specializzata in archeologia, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna.

Nell'ambito dei lavori archeologici legati alla realizzazione del MOSE, i relitti riconducibili al periodo storico compreso tra il 18° e il 19° secolo sono quattro, tutti ubicati presso la bocca di porto di Malamocco<sup>5</sup>. Il relitto “dei cannoni”, conservatosi per oltre 37 m di lunghezza e quasi 10 di larghezza, ha restituito una grande quantità di reperti, tra cui quattro cannoni in ferro, prodotti in Inghilterra, diverse centinaia di proiettili, numerosi elementi dell'attrezzatura e dell'equipaggiamento di bordo, tra cui pezzi di notevole pregio. Adiacente al relitto è stata rinvenuta la pala del timone, lunga 10 m e larga 3,50 m alla base. Le ricerche d'archivio di Martina Minini<sup>6</sup> hanno permesso di identificare il giacimento con la nave di primo rango *Croce Rossa*, varata nell'Arsenale di Venezia nel 1698 e naufraga

\* Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia (beltrame@unive.it, elisa.costa@unive.it, stefano.medas@unive.it).

<sup>1</sup> È il caso del relitto “delle Ceppe”, nella bocca di porto di Malamocco, documentato per la prima volta nel 1991 dal Club Subacqueo San Marco di Venezia e poi oggetto di una campagna di scavo e documentazione tra il 2005 e il 2006, nell'ambito degli interventi archeologici in appoggio alle opere del MOSE; del relitto “dei mattoni” scoperto alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso da un sommozzatore, in mare a circa 7 miglia a NE dalla bocca di porto di Lido; del “relitto di San Nicoletto”, individuato in mare presso il litorale del Lido-San Nicolò nel 2001.

<sup>2</sup> Attività realizzate dal Magistrato alle Acque-Consorzio Venezia Nuova sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto – nucleo NAUSICAA di Venezia (*infra*, note 3 e 4).

<sup>3</sup> Per gli interventi di scavo e documentazione si veda la bibliografia riportata in relazione ai singoli relitti.

<sup>4</sup> Interreg Italy-Croatia Underwater Muse. Immersive Underwater Museum – Experience for a wider Inclusion. SO 3.1, Environmental and Cultural Heritage – Make natural and cultural heritage a leverage for sustainable and more balanced territorial development (<https://www.italy-croatia.eu/web/underwatermuseum>).

<sup>5</sup> Va altresì ricordato che le indagini archeologiche condotte nell'ambito dei lavori del MOSE hanno permesso di recuperare numerose ancore riferibili cronologicamente ad un periodo compreso tra il 18° e la prima metà del 20° secolo (MEDAS 2008), oltre alla pala di un timone in legno scoperta presso la bocca di porto di Malamocco, la cui datazione risulterebbe non successiva al 19° secolo (TIBONI 2008).

<sup>6</sup> Le ricerche d'archivio sulla nave *Croce Rossa* sono state indirizzate grazie a una segnalazione bibliografica di Eros Turchetto.